

Più cari ma più sani: sono i prodotti biologici, l'altra faccia della crisi economica

Il bio è percepito non solo come un alimento più sano, ma anche in grado di contribuire alla salute del pianeta

Roma, 17 feb. - (Adnkronos) - Da una parte il successo dei discount, dall'altra quello dei prodotti di alta qualità. In mezzo, la fascia di prezzo medio e qualità media: è quest'ultima a soffrire di più la crisi, perché quando si deve fare attenzione al portafoglio si punta o al risparmio o alla qualità. Se a questo si aggiungono la sostenibilità che "fa marketing" e gli stili di vita che cambiano, è facile spiegare

il successo del settore del biologico, "in crescita costante dal 2008, e cioè proprio da quando è iniziata la crisi", spiega all'Adnkronos Paolo Carnemolla, presidente di Federbio, la federazione italiana dell'agricoltura biologica e biodinamica.

Così amato dagli italiani, da convincerli a rinunciare al supermercato sotto casa e a convertirsi a nuovi modi di fare la spesa: dalla partecipazione ai Gas, i gruppi di acquisto solidale che aiutano ad abbassare i prezzi dei prodotti, agli acquisti online fino alla ricerca del negozio specializzato o il ricorso alla vendita diretta. Ma anche la grande distribuzione fa la sua parte (anche se "non rappresenta più della metà del mercato del biologico in Italia", specifica Carnemolla).

Secondo le ultime rilevazioni dell'Ismea (l'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare) riferite a supermercati e ipermercati, nei primi quattro mesi del 2011, gli acquisti di prodotti biologici confezionati era in crescita dell'11,5% rispetto allo stesso periodo del 2010, confermando il trend positivo registrato lo scorso anno (+11,6% sul 2009). Negli oltre mille negozi del canale specializzato, quelli che propongono soltanto prodotti biologici, l'andamento è ancora più brillante e la crescita è vicina al 20%.

"A settembre 2011 questa tendenza è stata confermata e anche se non abbiamo ancora dati ufficiali, a naso direi che il 2011 potrebbe chiudere in linea con il trend precedente", anticipa Carnemolla. Oltre alla tendenza ad acquistare di meno, ma con più attenzione, nelle scelte degli italiani gioca un ruolo importante anche il fatto che "il bio è percepito non solo come un prodotto più sano, ma anche in grado di contribuire alla salute del pianeta", spiega il presidente di Federbio.

"Le preoccupazioni che riguardano i cambiamenti climatici spingono verso scelte più consapevoli - aggiunge - come dimostra l'andamento della cosmesi 'bio' che, secondo i dati dell'Unipro, è in netta crescita rispetto alla cosmesi tradizionale con percentuali che oscillano tra il +5-6%". A primeggiare nelle borse della spesa biologica degli italiani sono i prodotti ortofrutticoli, seguiti dai lattiero-caseari e dai prodotti per la prima colazione. Un dato importante se si considera che la proposta bio all'interno della Gdo, per quanto importante, è comunque contenuta.

Significa che chi fa la spesa nel classico supermercato, inizia a fare più attenzione alle etichette e alla qualità di ciò che mette nel carrello. Ma in questo andamento brillante ci sarà pure un tallone d'Achille... "Se c'è un comparto che non ha mai sfondato - riflette Carnemolla - è quello delle carni. In generale, nella dieta degli italiani i consumi di carne si sono ridotti, sia per motivi salutistici che economici, questi ultimi particolarmente di rilievo quando si parla di biologico perché nel comparto la carne è sicuramente il prodotto più caro".